Conclusione gialla del campionato dilettanti

ZANIN TRICOLORE SUB JUDICE

Sul titolo pende infatti la minaccia di un reclamo di Sambi che verrà esaminato in settimana

Bartali vince a Carrara

Dal nostro inviato

CARRARA, 9

Solo in settimana si saprà se il 24enne Mario Zanin da Santa Lucia di Chiavari è il nuovo campione italiano dei dilettanti. Il titolo assegnatogli oggi è infatti considerato «sub judice», in quanto esiste un reclamo di Sambi su cui la giuria non ha oggi potuto decidere. Se ne riparlerà dunque nei prossimi giorni.

Il G. P. «Città del Marmo» è stato vinto da Vittorio Bartali in volata, su un gruppo di una trentina di corridori. E. stata una volata confusa e per questo sono sorte complicazioni.

La conclusione della corsa e la aggiudicazione della maglia tricolore hanno sorpreso un po' tutti. Zanin, era al decimo posto nella classifica generale, a pari merito con Gimondi, con soli quindici punti. La tattica degli uomini di classifica, di controllare che nessuno si presentasse solo al traguardo, era riuscita perfettamente. Sambi e Vascetto sono rimasti sempre nella pattuglia di testa e si sono presentati all'arrivo decisi a giocarsi la maglia tricolore in volata. A duecento metri dallo striscione del traguardo Dalla Bona cercava la conclusione di forza, Zanin e Bartali si accodavano, mentre Vaschetto e Sambi seguitavano a controllarsi a vicenda. Dalla Bona cedeva ai 50 metri e sullo striscione Bartali riusciva di stretta misura a precedere Zanin ed gli altri rinvenuti fortissimi.

La corsa che doveva servire a chiarire le idee di Rimedio per la scelta dei nostri dilettanti che parteciperanno ai campionati del mondo e alle Olimpiadi, in definitiva ha creato più confusione. Gimondi è partito febbricitante e si è ritirato all'ottavo giro; il ragazzo non sta bene da quando è ritornato dalla Francia, soffre di forucolosi e è costantemente febbricitante. Albonetti ha ceduto all'ultimo giro. Sambi, Vaschetto e Dalla Bona, pur disputando un'ottima gara, si sono perduti nella volata finale. Rimedio questa sera appariva perplesso. Subito dopo l'arrivo ha dichiarato che la corsa di oggi non ha modificato le sue idee, però non ha voluto fornire i nomi degli stradisti probabili azzurri come in precedenza aveva promesso. Egli tuttavia ha comunicato i nomi dei dilettanti che il 14 agosto parteciperanno alla selezione di S. Colombano e che sono in predicato per la costituzione della squadra azzurra per la gara a cronometro. Si tratta di Andreoli, Benedetti, Ballini, Dalla Bona, Guerra, Gallon, Gregori, Gualazzini, Lorenzi, Taliani, Manza, e Mario Zanin. Rimedio comunque ha dimostrato chiaramente di continuare a puntare sulle possibilità di recuperare Gimondi in breve tempo.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca. Alle 11.45 precise il via dalla piazza Matteotti di Carrara, gremita di folla che ritroveremo numerosa su tutto il percorso. 81 corridori su 120 iscritti si presentano sulla linea di partenza. L'avvio è abbastanza sostenuto.

Il primo giro viene compiuto alla media di km. 37,033 e non presenta motivi di interesse. Vito Zanin, vincitore della prima prova di campionato e quarto nella classifica generale, sulla salita della Foce si trova subito in difficoltà, e perde terreno; abbandonerà poi nel corso del secondo giro. Il secondo passaggio dalla Foce, valido per il G.P. della Montagna, provoca la prima fuga: tre corridori transitano con 25" sul gruppo. Si aggiudica il traguardo Balduzzi, davanti a Franchini e Mario Zanin. Il vantaggio dei primi rimane immutato anche per il terzo passaggio sulla Foce, ma nella successiva discesa il gruppetto di testa diventa di venti corridori: tra questi i migliori in classifica.

Al quarto giro tenta di andarsene Tampari e sulle rampe della Foce fa il vuoto: soltanto Balasso, Goretti, Colosio gli resistono. Nel giro successivo Colosio cede ed il terzetto si mantiene al comando, ma il vantaggio dal gruppo è diminuito.

A metà corsa il gruppo dei migliori si ricongiunge: Gimondi è distaccato di 30" e Fabrizio Corelli di 1'30". Sulle rampe della Foce tenta ancora di evadere Balduzzi, oggi veramente tra i migliori (risulterà alla fine vincitore del Gran Premio della Montagna) e acquista un vantaggio di cento metri. Gimondi rientra e Colosio abbandona. All'ottavo giro il gruppo si ricostituisce e questa volta a prendere la via dell'albergo è proprio Gimondi, ormai sfinito. Ancora un tentativo di Balduzzi e Goretti, al quale il gruppo reagisce. Gruppo compatto sullo striscione del traguardo.

La media della corsa non è stata eccezionale, km. 36,226 all'ora. Organizzazione impeccabile in ogni dettaglio.

Franco Scottoni

L'ordine d'arrivo

1. Bartali Vittorio (GS Sammontana Empoli) Km. 176 in ore 4 51' media 36,226; 2) Zanin (UC Vittorio Veneto); 3) Grazioli (GS Giglio Reggio Emilia); 4) Balasso (US Bober Carpenedolo); 5) Tendola (GS Luni); 6 Campagnari (US Bober Carpenedolo; 7) Goretti (US Monsummanese); 8) Balduzzi (SC Arata Asti); 9) a p. m.: Bossello, De Bote, Anni, Mucciolì, Calosio, Vaschette, Navalesi, Sambi; 17) Rossi; 18) Della Bona; 19. Meschini; 20) Armani. Seguono altri con lo stesso tempo del vincitore. Subito dopo l'affissione dell'ordine di arrivo Luciano Sambi ed altri hanno presentato reclamo avverso il deliberato del giudice di arrivo.

A Wilmo Vidotto la Verona-Rovere

VERONA, 9

Il Trevignano Vidotto ha vinto per distacco la 13. Verona-Rovere per dilettanti di ciclismo, disputato sotto una violenta pioggia, che ha accompagnato i 60 corridori da Valeggio sul Mincio all'arrivo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Vidotto Wilmo (U.C.) Trevignani) Km. 135 in 3.33', media Km. 38,028; 2) Becchelli Giovanni (Aquilotti veronesi) a 1'10"; 3) Pavan (U.C. Trevigiani); 4) Greci (Amatori Globe Parma); 5) Boniotti (S.C. Brescia); 6) Braggion (G.S. Fiat); 7) Casarotto G. (Olimpica Arzignano) a 2'30"; 8) Albrigo (Olimpica Arzignano); 9) Vajente (Ignis Varese); 10) Casarotto T. (G.S. Bencini).

l'eroe della domenica

Viceslav Ivanov

Il campione Ivanov

Meno otto (se non sbaglio): mancano cioè un paio di mesi all'apertura dei Giochi di Tokio, e tutte le gare che si svolgono la domenica in ogni parte del mondo non valgono tanto per se stesse quanto per quello che significano nei riguardi di Olimpia. Tutte, meno quelle cui partecipa Murray Rose, che può anche battere un record mondiale di nuoto ogni volta che si butta in piscina: ma non ce la farà mai contro l'assurdo regolamento che decide, nel suo paese, la scelta dei P.O. da mandare a Tokio. Così va il mondo, di contraddizione in contraddizione sempre.

Ieri lo sport olimpico che ha dominato la giornata è stato il canottaggio: uno sport che, come altri, s'è fatto sempre più difficile e scientifico, e nel quale non c'è più tanto posto per l'estro e l'improvvisazione, ovvero per le pigre e istintive qualità che distinguono gli italiani in tutti i campi — e che ogni tanto, anzi ciclicamente, ci portano a terrificanti «recessioni» o «congiunture», a ricorsi di vacche magre dopo improvvisi sussulti a base di vacche grasse.

A guardar bene, sia pure sotto specie di umoristico paradosso, ci capita così fin dai tempi di Roma antica. Dopo l'impero romano, il suo crollo e via libera ai barbari; dopo il Rinascimento, strada aperta alla Controriforma, eccetera eccetera. Nel campo ben più limitato del canottaggio, è passato il tempo dei robusti livornesi che dominavano la gara-clou dell'otto in base alla loro forza fisica scriteriata: per trovare un singolarista importante, dobbiamo risalire addirittura ai primi del secolo, al mitico Sinigaglia.

Il ritmo, il numero dei colpi di remo (o palate), l'allenamento invernale e così via sono diventati fattori complicati come teoremi di matematica: logico che questo canottaggio studioso e più «serio» abbia i suoi vincitori in tipi come i vogatori tedeschi o sovietici che, in diverse condizioni e in modi diversi, sono più portati di noi ad approfondire e rispettare certi temi, a fondare e mantenere scuole per così dire regolari.

Il crollo di Petri e Mosetti, per esempio, è tipicamente nostrano: un ragazzo lunatico e complessato come il capovoga Petri ha più l'aria d'un eroe alla Antonioni che d'un campione dello sport moderno. La pazienza e la profondità non sono insomma virtù nazionali, nel canottaggio come in tante altre cose. L'anno scorso s'erano imposti i tedeschi, quest'anno i sovietici si son fatti sotto pareggiando le vittorie dei grandi avversari ma portando in finale tutti i loro «armi», sette, contro sei di Germania. Tra i vincitori, fa spicco naturalmente il grande Ivanov, che è al suo quarto titolo d'Europa, dopo aver vinto due olimpiadi e un mondiale.

Un'altra gara importante, sempre in vista d'Olimpia e seppure limitata al campo nazionale, era quella di Carrara dei dilettanti ciclisti. Ha vinto Bartali, e c'era anche Guerra in campo. Naturalmente non si tratta nemmeno di parenti dei due grandi d'altri tempi. Però nel ciclismo i grossi nomi ogni tanto ricicciano: i Magni si sprecano, per esempio, una volta veniva su spesso un Mara, un meteorico Bottecchia piccolo correva anni fa, e adesso c'è anche Vittorio Bartali. Be', speriamo che almeno a lui il tanto nome gli porti fortuna.

puck

H. H. è tornato in Italia

Oggi si raduna l'Inter

Helenio Herrera è rientrato in Italia, quindi la stampa ricomincia a parlare dei nerazzurri. Oggi l'Inter si raduna. Nel pomeriggio i convocati partiranno per S. Pellegrino. Questi sono: Sarti, Bugatti, Di Vincenzo, Ferretti, Burgnich, Facchetti, Sirena, Landini, Malatrasi, Picchi, Guarneri, Tagnin, Montefusco, Jair, Di Giacomo, Milani, Domenghini, Mazzola, Peiró, Suarez, Corso, Ciccolo, Favalli, Gori. Herrera si metterà subito al lavoro di buona lena, per mettere in grado il suo undici di affrontare i sudamericani per la coppa del mondo. Nella foto l'ala nerazzurra Jair, giunto ieri in Italia, all'aeroporto della Malpensa, con a fianco Amaral, il nuovo allenatore del Genoa.

Il C.T. non ha seguito il Trofeo Matteotti

Corridori irritati per l'assenza di Magni

Giunco è rimasto piacevolmente sorpreso della positiva prova di De Rosso - Anche Cribiori, nel finale, si è fatto notare

Dal nostro inviato

PESCARA, 9.

L'assenza di Fiorenzo Magni dal «Trofeo Matteotti» è giunta a conoscenza degli organizzatori ieri sera a tarda ora e solo per caso Giunco ha saputo del telegramma con il quale il C.T. comunicava di essere indisposto.

«*Strano che Magni non mi abbia detto niente* — ha dichiarato il presidente della Commissione tecnica della Lega — *Ho telefonato a casa ieri notte e stamattina, ma non c'era nessuna comunicazione. Sono stati gli organizzatori a dirmi che Fiorenzo non poteva seguire la corsa di Pescara. Peccato. La gente è seccata, in primo luogo corridori e tecnici. E qualcuno arriverà al punto di malignare, ma non mi sembra il caso. Piuttosto da Magni mi aspettavo un cenno, una telefonata o un telegramma. Avevamo un appuntamento, un accordo...*».

Giunco fa parte della commissione che dovrà approvare le decisioni di Magni per Sallanches. Ma nessuno metterà in discussione la scelta del C.T. a fine corsa. Giunco si è limitato a dire: «*Non sono io che devo decidere, comunque è chiaro che De Rosso ha confermato le sue ottime qualità di fondo. Dopo il vincitore mi è piaciuto Balmamion. Da notare lo spunto finale di Cribiori...*».

Adesso resta da vedere se Magni terrà conto del risultato odierno. De Rosso non si discute: ha vinto con largo margine, ha dato la paga a tutti. Cribiori, Balmamion, Durante, Bitossi, Mealli, Pambianco, Motta, Dancelli, Mugnaini hanno avuto buone fasi. Piuttosto in ombra Poggiali, idem Taccone, sul conto del quale circolano voci poco lusinghiere. I suoi compaesani dicono che si è dato alla «dolce vita». Speriamo non sia vero. E' un fatto che Vito passava a condurre il gruppo solo nelle vicinanze del traguardo.

Come attore non c'è male. Ma l'hanno capito e ancora una volta l'hanno fischiato.

Leggermente più attivo di Taccone è stato Zilioli. Ma Italo ha avuto nuovamente alti e bassi preoccupanti. Non era nella grossa fuga del mattino, si è un po' ripreso nel primo pomeriggio ed è poi calato nel finale.

Fiorenzo Magni queste cose le verrà a sapere attraverso i giornali o per sentito dire, ma un giudizio totale non potrà farselo

g. s.

PESCARA — VITO TACCONE in una delle rare occasioni in cui ha guidato il gruppo (Telefoto)

Minacciano di non giocare a Grosseto

Per i premi sciopero dei «giallorossi»?

Marini Dettina ha inviato una lettera ad ognuno offrendo gli «ingaggi» della Lega — La Lazio ad Altopascio

La «grana» dei premi d'ingaggio è scoppiata clamorosamente nelle file della Roma e non si vede, almeno sino a questo momento, come e quando potrà essere composta. Marini Dettina, nonostante ieri abbia rilasciato dichiarazioni ottimistiche, è ben deciso a non mollare: dal canto loro, i giallorossi — eccezion fatta per Nicolè e Schnellinger, i soli che già si sono accordati — sono tutti su un piedistallo di recisa intransigenza. Anzi, ieri è circolata una voce-bomba ad Abbadia San Salvatore: gli atleti non scenderanno in campo sabato prossimo a Grosseto, per il primo «galoppo» della stagione, se le loro richieste non saranno state nel frattempo accolte.

Staremo a vedere: intanto, ci pare interessante riferire quello che è successo l'altro giorno ad Abbadia San Salvatore. Marini Dettina ha chiamato uno alla volta i giallorossi: ad ognuno ha spiegato le condizioni della società e quelle del momento, ad ognuno ha offerto la conferma del «premio» dello scorso anno. Come dire che ad ognuno ha offerto la metà, poco meno o poco più, dell'anno scorso: perché, come tutti sanno, i contratti inviati in Lega sono una mera formalità, una barzelletta ed ogni giocatore ha sempre avuto, sottobanco, una cifra ben più alta. La risposta di tutti i giallorossi è stata secca. «No e poi no... ci dispiace tanto: vogliamo almeno quello che ci avete dato l'anno scorso», hanno detto tutti. E De Sisti, che ebbe 5 milioni e se ne è visti offrire 9, ha detto no anche lui: ha sparato 18 milioni.

E' interessante fare anche qualche altra cifra: Angelillo ha chiesto 25 milioni (ufficialmente, ne ebbe 15 l'anno scorso ma tutti i giornali parlarono di 25 e nessuno si precipitò a smentire), Carpanesi 12, Manfredini 18 (9 milioni per la Lega l'anno scorso, ma appunto 18 per tutti), Tamborini e Tommasin 9, Losi 15, Dori, una riserva, 7.

E così, a Marini Dettina non è rimasto altro da fare che abbandonare il campo. Invano, i cronisti cercarono di tirargli fuori un parere. Solo ieri il commissario si è deciso a parlare: ha smentito che le differenze siano vistose ma ha subito aggiunto che ha già spedito ai giocatori le raccomandate con offerte pari alla cifra firmata lo scorso anno in Lega. «Non sono assolutamente disposto a trasgredire le leggi della Lega... solo per De Sisti sono disposto ad andare a Milano: voglio perorare la causa del ragazzo, l'unico che meriti un aumento...», ha poi concluso. Guerra, dunque: e le prospettive sono nere, dopo la minaccia dei giallorossi di non giocare contro il Grosseto.

Ieri, intanto, la preparazione è continuata regolarmente. Non si sono allenati Cudicini, che dovrà rimanere a letto altri sei giorni e Manfredini. Nel ginocchio di Pedro si è riformato del liquido: il giocatore non sente alcun dolore ma ha paura, insieme a Lorenzo, che il liquido invada la zona muscolare. Sembra, comunque, che il centravanti, che nei prossimi giorni verrà visitato dal prof. Rampoldi, dovrà sopportare un leggero intervento chirurgico, che comprometterebbe, però, la sua partecipazione alla finale di Coppa Italia con il Torino.

Gli altri giallorossi hanno fatto esercizi ginnico-atletici per 40 minuti ed hanno giocato per una decina di minuti: poi un furibondo acquazzone li ha costretti a tornare in albergo. Nel pomeriggio, ricomparso il sole, hanno fatto una lunga passeggiata. Oggi riprenderanno il «tour de force»: dopo la partitella di sabato — ma i giocatori scenderanno in campo? — è prevista per domenica una gita ad Acquapendente, in visita alla Fiorentina.

La Lazio si è ieri trasferita dall'Abetone ad Altopascio: già nel pomeriggio, i biancoazzurri hanno preso contatto con il terreno dello stadio comunale. Da oggi, Mannocci cambierà il sistema d'allenamento: all'Abetone, egli ha sottoposto i suoi ragazzi ad una preparazione leggera, con passeggiate nei boschi ed esercizi preatletici, mentre da oggi in poi gli esercizi diventeranno pesanti e comparirà il pallone.

In settimana, poi, scoppierà la «battaglia» dei premi d'ingaggio: Miceli verrà a trattare con i giocatori e anche lui avrà le sue brave gatte da pelare. Bartù e Petris, tanto per fare due nomi, hanno chiesto rispettivamente 18 e 15 milioni.

n. c.

Nel G.P. Pergusa

Hart su Lotus vince a Enna

ENNA, 9

L'inglese Hart Brian su Lotus ha vinto la XIII edizione del Gran Premio Pergusa per vetture di formula due. Il vincitore ha coperto i trenta giri del circuito, pari a km. 144,210, in 42'39" alla media di 202,874.

La gara ha fatto assistere ad un duello serrato fra le Brabham dell'austriaco Gardner e dell'inglese Hawkins e la Lotus di un altro inglese, Hart Brian. Le due Brabham, quasi incontrastate dominatrici, all'ultimo giro (trenta ne comprendeva la gara) sono state superate dalla Lotus di Hart vittorioso per due decimi di secondo. La corsa è stata entusiasmante. Paul Hawkins e l'americano Peter Revson hanno realizzato il giro più veloce, il ventitreesimo, in 1'2"1 alla media di km. 210,782: nuovo record del circuito.

Si è avuto un solo incidente e per fortuna senza gravi conseguenze. Al 23. giro la macchina del francese Maglià è uscita di strada finendo nel lago. Il pilota è stato tirato fuori praticamente incolume dall'acqua.

La classifica generale

1. Hart Brian (GB) su Lotus 32, che compie i 30 giri del circuito (km. 144,210) in 42'39" alla media di km. 202,874; 2. Franck Gardner (Austria) su Brabham, in 42'39"2; 3. Paul Hawkins (GB) su Brabham, in 42'39"5; 4. Peter Revson (USA) su Alexis, in 2'33"1; 5. Guy Leginer (Francia) su Brabham, in 42'55"7; 6. Mikn Spence (GB) su Lotus, in 43'50"5; 7. Ritchin Gunther (GB) su Lola 55, in 43'57"5. Seguono: Schlesser (Francia) su Bhabham, a quattro giri; Brambilla (Italia) su Wainer Ford a quattro giri; Pandolfo (Italia) su Brabham, a sei giri.

Liston non trova allenatori!

DENVER, 9

Sonny Liston offre 40 dollari (quasi 25.000 lire) a ripresa, a pugili che lo allenino in vista del combattimento per il titolo mondiale dei massimi che sosterrà il prossimo autunno contro il campione Cassius Clay.

Un portavoce di Liston, Milt Willner, ha detto che l'ex campione mondiale non trova allenatori, continuare ad andare avanti con i capricci di Kingpetch trasformati automaticamente in leggi per la boxe mondiale.

Continuazioni

De Rosso

Bettinelli, Honrubia, Fantinato, Neri, Beraldo, Spinello, Enzo Moser, Macchi, Pasquale Fabbri, Galbo, Marzaioli, Chiarini, Ugo Colombo, Vendemiati, Sartore, Piancastelli e Picchiotti.

All'inizio del quarto giro i trentuno precedevano di tre minuti Zandegù, Alfredo Sabbadin, Stefanoni e Partesotti e di 3' e 50" il gruppo. Nel carosello successivo, si facevano avanti Balmamion, Motta, Dancelli, Mugnaini, Bui, Lenzi e Fontana che scavalcavano il quartetto di Sabbadin e si accodavano ai primi.

Invano la folla che andava sempre più crescendo, cercava fra i primi i volti di Taccone e Zilioli. Nel settimo giro i fuggitivi passavano sotto le tribune con 1' e 45" su Beraldo, stanco per aver collaborato al ricongiungimento di Motta e Dancelli. E il resto della fila con Taccone, Zilioli, De Rosso e Poggiali accusava un ritardo di 3' 20". Ma nell'ottavo giro la situazione cambiava: restavano all'attacco ventiquattro corridori: a 55" Neri, Bui, Dancelli ed Enzo Moser e a 1' e 1" il gruppo con Zilioli e De Rosso decisi a recuperare. Calava il ritmo degli uomini di punta (39,500) e aumentava la media di Zilioli e soci (42,030). E perciò il ricongiungimento era cosa fatta: sullo strappo di Cappelle i più quotati transitavano insieme. Ma la calma durava poco. Nella discesa di Spoltore scappavano De Rosso, Balmamion, Babini e Vicentini che concludevano la prima parte della corsa con 56" sul gruppo sgranato.

A questo punto si passava dal circuito grande al circuito piccolo (sei giri). Erano gli ultimi 42 chilometri. Ancora il quartetto di De Rosso in prima linea, poi, Alomar a 1'02", quindi Durante, Dancelli, Mealli, Macchi, Fantinato, a 1'13", poi Mugnaini, 1'26", e via, via, gli altri, cioè quelli che non avevano ancora preso la strada dell'albergo.

Il circuito (Km. 7,100) presentava una rampetta di trecento metri e su questa rampetta durante il terzo giro del tracciato cittadino Guido De Rosso lasciava Balmamion, Vicentini e Babini ed in breve guadagnava 1'46". Intanto a Balmamion, Vicentini e Babini si univa prima Alomar e poi il gruppo. Quarto giro: De Rosso vola verso il trionfo. Il suo vantaggio è salito a 2'56".

Quinto giro: De Rosso a 2'33" sui primi due inseguitori (Sartore e Giovanni Fabbri). Ultimo giro, ultimi sette chilometri. De Rosso conclude il suo gran finale. Migliaia e migliaia di persone applaudivano il campione d'Italia, che vince, anzi, stravince, nonostante una foratura a quattro chilometri dallo striscione d'arrivo. Giovanni Fabbri, un romagnolo di venticinque anni, ai primi contatti col mondo professionistico è secondo con 2" su Sartore. E subito dopo vediamo Cribiori sfrecciare nettamente davanti a Marcoli nella volata del gruppo. E' tutto.

Commenti

terà all'appuntamento con Burruni, sarà organizzato un altro campionato mondiale dei «mosca». Sappiamo bene che dare due campioni a una stessa categoria non è una bella cosa, ma è pur vero che non si può con-

Atletica

1.52.8; 5) Malewski (Pol) 1.56.2; 6) Giometto (It) 2.01.7.

1.500 metri

1) Finelli (It) 3.52.6; 2) Colin (Fr) 3.55.0; 3) Dolecki (Pol) 3.58.1; 4) Gros (Pol) 4.04.2; 5) Glaneaterino (It) 4.08.2; 6) Clement (Fr) 4.21.8.

3.000 metri

1) Beljean (Fr) 8.33.8; 2) Leoni (It) 8.36.4; 3) Luboradzki (Pol) 8.43.4; 4) Beavogui (Fr) 8.45.8; 5) Sabbatino (It) 9.07.0; 6) Chudek (Pol) 9.43.0.

110 m. ostacoli

1) Martinek (Pol) 14.8; 2) Morelatto (Fr) 14.9; 3) Tetaria (Fr) 14.9; 4) Wodzinski (Pol) 15.1; 6) Carotì (It) 15.2; 6) Gilloli (It) 15.4.

400 m. ostacoli

1) Martinek, Polonia, 52.6; 2) Grodzinski, Polonia, 53.8; 3) Gandelli, Italia, 54.0; 4) Huch, Francia, 55.2; 5) Setti, Italia, 55.4; 6) Dinety, Francia, 56.1.

1.500 metri siepi

1) Calabretta, Italia, 4.16.9; 2) Valente, Italia, 4.17.2; 3) Skawinski, Polonia, 4.18.2; 4) Kozieja, Polonia, 4.23.2; 5) Babolat, Francia, 4.24.0; 6) Caillette, Francia, 4.27.5.

Staffetta 4x100

1) Francia 40.7; 2) Italia 41.3; 3) Polonia 41.4.

Staffetta 4x400

1) Francia 3.15.6; 2) Italia 3. 15.9; 3) Polonia 3.20.9.

Salto in alto

1) Le Herisse, Francia, metri 2.01; 2) Maciejewski, Polonia, m. 1,98; 3) Candeloro, Italia, 1,95; 4) Spencer, Italia, 1,90; 5) Mouren, Francia, 1,90; 6) Goleblowski, Polonia, 1,85.

Salto in lungo

1) Kobuszewski, Polonia, m. 7,32; 2) Brivois, Francia, 7,15; 3) Tartaglione, Italia, 7,02; 4) Verges, Francia, 6,91; 5) Bonecchi, Italia, 6,83; 6) Olinski, Polonia, 6,76.

Salto triplo

1) Averone, Italia, 15,36; 2) Taperek, Polonia, 15,30; 3) Gaisnier Francia, 14,49; 4) Grzeskowiak Polonia, 14,44; 5) Nadal, Francia, 13,68; 6) Busso, Italia, 13,45.

Salto con l'asta

1) Dionisi (Italia), m. 4,70 (nuovo record italiano assoluto); 2) Niklas (Polonia), 4,20; 3) Piatkowski (Polonia), 4,20; 4) Franfor (Francia), 4,10; 5) Gaisnier (Francia), 4,10; 6) Graducci (Italia), 4.00.

Peso

1) Grabowski (Polonia), metri 16.29; 2) Buffon (Italia), 15.78; 3) Asta (Italia), 15.34; 4) Hurnik (Polonia), 15.24; 5) Lhomme (Francia), 14.15; 6) Thomas (Francia), 13.95.

Disco

1) Gradowski (Polonia), metri 51.57; 2) Simeon (Italia), 47.53; 3) Asta (Italia), 47.09; 4) Koitunor (Polonia), 46.45; 5) Hubiche (Francia), 43.99; 6) Ruiz (Francia), 43.21.

Martello

1) Guarnelli (Italia), m. 53,65; 2) Sintoni (Francia), 49,90; 3) Petrykowski (Polonia), 49,42; 4) Chadefaux (Francia), 48.72; 5) Nowak (Polonia), 47,40; 6) Gola (Italia), 46.73.

Giavellotto

1) Krupinski (Polonia), metri 73,10; 2) Szwarc (Polonia) 69,02; 3) Saitz (Italia) 65,25; 4) Szczykutowicz (Francia), 61,45; 5) Di Blas (Italia), 61,35; 6) Vincent (Francia), 59,06.

RISULTATO FINALE:

Polonia-Francia 102-95.
Polonia-Italia 100-97.
Italia-Francia 99-98.